

# Polcenigo:

due stemmi comunitari inediti ed una visione ideale del centro pedemontano (forse XVII sec.) affrescata, pure inedita.

di MGB. Altan

Araldicamente ci siamo soffermati or sono diversi anni, sul patrimonio araldico-aristocratico del feudo di Polcenigo. Ora porteremo all'attenzione del lettore tre motivi di originale interesse che hanno per analisi tre reperti non comuni, seppur di natura specialistica.

Si tratta di due simboli che, come si può osservare, hanno un sapore di rappresentatività comunitaria: sapore esposto in maniera così efficace ed attraente da risultare incomprensibile non siano stati notati sin ad oggi.

La singolarità di questi simboli sta nel fatto che gli stemmi che poniamo in evidenza raffigurano (almeno per uno) la comunità polcenighese, nella sua più diretta essenza: quella della "chommunitas" e quella di blasone del feudo dominante, cioè la casata dei conti di Polcenigo e marchesi di Fanna.

Prima di entrare nella descrizione di questi tre singoli lavori raffiguranti (almeno per due) Polcenigo, ci sembra giusto dire che in fatto di analisi di questa scienza araldica, che si accomuna a quella genealogica e della sfragistica, non è che la bibliografia ci evidenzia molti esempi di studio, al di là di alcuni scritti sparsi che non rappresentano un efficace "exursus" sulla totalità di quella che chiameremo, più propriamente, "Araldica Civica", per distinguerla da quella familiare-nobiliare. Cioè vorremmo segnalare il testo – non molto noto – "*Araldica civica di Friuli*" (1).



Attraverso il tempo i simboli comunali o comunitari avevano affastellato una congerie di simboli più o meno strani, con interpretazione di simboli e di storie, sulla cui attendibilità, gli storici di araldica, da tempo, levavano alti lai.

Palazzolo dello Stella che alza, per insegna, una stella, mentre si tratta del nome del fiume di casa che ha una radice, forse, slava. Cervignano che deriva da un toponimo di origine romana, cioè "Cirvinianum", mentre questo comune raffigura nei suoi documenti un cervo.

Ma quello che spicca scorrendo le sapienti ricerche degli autori dell'araldica citata è che i comuni, petenti l'approvazione di un simbolo comunale, chiedevano di raffigurare, per lo più, i blasoni delle antiche case feudatarie dei luoghi e non qualche cosa, di peculiarmente, della "chommunitas".

V'erano anche dei comuni più onesti verso i loro amministrati e chiedevano di rappresentare dei paesaggi che raffigurassero fisicamente il proprio centro e non corressero dietro ad affascinanti, ma inespressivi, stemmi nobiliari.

Stando agli autori dell'araldica rammentata, citiamo i comuni che hanno richiesto la raffigurazione fisica del loro centro. E fecero bene, per quanto non tutte le richieste vennero esaudite dai sacri padri dell'araldica, in questo senso.

Chi richiese di avere tramandato il proprio paese o paesaggio dei loro luoghi furono i comuni di: Medea ("podestataria di Medea"), Magnano in Riviera, Lusevera, Farra d'Isonzo, Diuno, Enemonzo, Attimis (2).

Aggiungiamo che le maggiori e giustificate e competenti richieste vennero promosse – in un radicale riordino della araldica civica italiana – in ispecie civica, negli anni venti e trenta, per quanto, in questa operatività continuasse a svelto ritmo (compatibilmente con la severità di queste originali discipline) anche dopo la fine del secondo conflitto mondiale.

Ma passiamo alla analisi dei due stemmi comunitari polcenicghesi e della visione ideale di Polcenigo, forse attribuibile, come detto, al XVII sec.



Stemma nr. 1.-

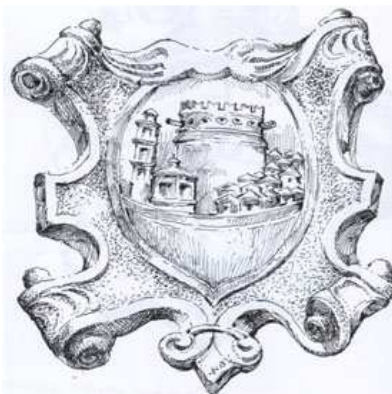
Si colloca in Polcenigo, in Via Coltura al nr. 28; proprietà Maurilio Nobilini Canevese. Sta al sommo di un arco (chiave di volta) ed un tempo doveva essere ornato, sopra il simbolo, da una testina di un angioletto, oggidi scomparso, ma del quale rimangono, *in loco*, le due alucce.

E' diviso in due campi. Il superiore lavorato, quello inferiore non presenta, allo stato attuale, alcuna ornamentazione. I due campi sono divisi da un

bordo a separazione ad andamento ovale.

Il campo superiore – che è quello che a noi interessa – può essere separato da tre tematiche:

- sopra il tutto la idealizzazione di un mastio-castello con quattro "bocche da fuoco" per cannoni, di fronte; due cannoni sporgono di lato. Il castello è sormontato di merli a difesa strutturati a coda di rondine, cioè ghibellini; sventola una bandiera, pure a forma ghibellina, posta in senso orizzontale; il potere feudale;
- in basso, a sinistra di chi guarda, un campanile a più ripiani (tre), posto accanto alla chiesa (simbolica, non vi si ravvisa quella attuale); potere religioso;
- in basso, a destra di chi guarda, un agglomerato di casette che simboleggia la "chommunitas"; cioè le prerogative della comunità.



Si tratta di una – sia pur ideale – raffigurazione di Polcenigo. Opinerebbe che in questa casa, per qualche tempo, comunque assai lungo, in questa casa avesse sede la "*cjasa dal cumun*" e che questo sia il simbolo del comune polcenighese pedemontano. Il tutto in un felice accostamento e convivenza – che si sappia – fondamentale pacifica tra le tre entità sociali: il castello-feudo dei di Polcenigo; la chiesa e il campanile a raffigurazione della comunità religiosa; l'agglomerato di casette esprime la società civile, il comune. La scultura è molto accurata.

Stemma nr. 2

E' situato in via San Giovanni; proprietà Boz Giuliano. La collocazione di questo simbolo lapideo è assai curiosa. Sta nella chiave di volta di un'elegante portale; chiave di volta che tien scolpita una testa. Lo stemma, ed è stranissimo, è posto sotto il mento, nella gola di questa scultura.

La esecuzione è molto accurata, come già si disse per la precedente, per quanto non si possa pensare alla stessa mano, ma anzi, si tratta di due epoche diverse.

Anche qui è d'uopo tentare una spiegazione della simbologia rappresentata. Lo scudo è diviso in due campi. Uno sopra con i simboli ed uno sotto diviso in due campi con una linea verticale; due campi che occupano la metà inferiore dello stemma. Il campo superiore raffigura, alla metà di sinistra di chi guarda al centro una serie di casette, cioè la "*chomunitas*". Alla metà della destra di chi guarda sta un campanile e due robuste costruzioni, cioè la comunità religiosa (chiesa e canonica ?).

Il campo inferiore dovrebbe essere lo stemma (parziale) dei di Polcenigo; cioè, metà campo d'oro e metà rosso, che è, e sono, lo stemma proprio della casa e del nesso feudale dei di Polcenigo.

#### *Affresco nr. 3*



Considerato che nella stessa casa in cui si inalbera lo stemma, già menzionato come nr. 1 (proprietà Maurilio Nobilini Cenedese, Polcenigo, Via Coltura nr. 8), esiste, nell'interno della stessa abitazione, un affresco rappresentante una visione ideale d'agglomerato di Polcenigo, ci piace evidenziarlo anche perché una fotografia odierna (dr. Mario Cosmo) ripropone plausibilmente una stessa angolazione iconografica che l'ignoto affreschista del XVIII sec. c.a., ha voluto proporci. E', comunque, una visione ideale, ma che, comunque, in un'atmosfera ideale, appunto, ci dà uno scorcio di quel luogo impagabile, armonioso, "ante litteram, di Polcenigo. Luogo nel quale, ma non solo, sono possibili queste curiose constatazioni.

#### NOTE

(1) - di TORSO E., DEL BASSO G.M., MOR C.G., *Araldica Civica in Friuli*, Udine, 1978, pagg. 47, 104, 106, 143, 144, 154.

di FRAU G., *Dizionario Toponomastico Friuli-Venezia Giulia*, Udine, 1978.

di ALTAN MGB., *Gli stemmi di Polcenigo*, da AA.VV. *Polcenigo, mille anni di storia*, Udine, 1977, pagg. 95 e seg

Vi si doveva essere una buona dose di decisa autonomia per gli abitanti dei ceti popolari di Polcenigo se, nel 1336, si rinviene lo "Statuto" che definisce gli obblighi sia dei feudatari polcenighesi, come quelli del popolo; statuti che vennero integralmente approvati dalla dominazione della Serenissima (1420), statuti che vennero confermati il 21 settembre 1465 dal Luogotenente del Friuli a Udine, Moncenigo.

di MANZANO F., *Annali*, vol. V pag. 147, Udine, 1865.

Gli stemmi comunitari di Polcenigo vanno intesi come un'affermazione di principio degli obblighi dei polcenighesi verso i feudatari, e viceversa. Aggiungeremo che raramente avremmo pensato di trovare uno stemma comunale-comunitario così efficace nei simboli e così suggestivo nell'esecuzione. Purtroppo lo stemma attuale usato ed approvato dal comune di Polcenigo, pur estremamente sintetico, dà egualmente una sintesi dei temi storico-araldici polcenighesi.

Infatti lo scudo comunale polcenighese così recita: "d'argento alla torre e cinta castellana di rosso; in capo la scritta **PULCELLA**".

La "Pulcella" fa parte della leggenda di una fanciulla francese andata sposa ad un conte di Polcenigo, ed appartenente alla nobilissima casata d'oltralpe dei "Blois". I Blois avevano per simbolo il giglio d'oro su campo azzurro ed è raffigurato nel blasone dei conti polcenighesi, nello scudetto piccolo, posto al centro dello stemma di questi nostri signori (dicesi: "sul tutto").

AA.VV., *Il Friuli-Venezia Giulia, paese per paese*, Firenze, 1986, pag. 97.

(2)- di TORSO E. – DEL BASSO G.M. – MOR C.G., *Araldica civica in Friuli*, Udine, 1978.

Le fotografie illustranti questo servizio sono state scattate dal prof. C.G. Ruppolo di Caneva (PN) .